Precipita il Bologna Torino a mitraglia Juve, che delusione!

Che batosta per Helenio Herrera all'Olimpico (3-1)!

Tagliata a fette la Roma dai lanci di Ferrini e Moschino

Applausi scroscianti per i granata che hanno dominato la partita - Irriconoscibile la squadra giallorossa - Doppietta di Combin

RETI: Nel primo tempo al 26' Combin, nella ripresa al 5' Carelli, al 35' Combin, al 43' Peirò.

TORINO Vieri; Poletti, Fossati; Puja, Cereser, Agroppi; Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin. (Portiere di riserva Sattolo, tredicesimo Depetrini).

ROMA: Pizzaballa; Bet, Carpanetti; Salvori, Spinosi, Santarini; D'Amato, Scaratti, Landini, Capello, Peiro. (Portiere di riserva Ginulfi, tredicesimo Ferrari).

ARBITRO: Angonese di Mestre.

NOTE Spettatori 50 mila circa per un incasso di 33 milioni Giornata di sole, tiepida All'inizio della ripresa la Roma ha presentato Ferrari al posto di Spinosi

ROMA, 26 gennaio

Giusto così? Sì, giusto così lo dicono gli applausi (già spesso scroscianti a scena aperta durante il gioco) che hanno salutato unanimi l'uscita dei giocatori granata dallo Olimpico, lo confermano le note dal taccuino, perché ancor prima di segnare il primo goal con Combin il Torino aveva fallito altre numerose clamorose occasioni da rete, (mentre la Roma ha avuto una sola palla goal in tutti i 90'). Perché infine il Torino ha dominato dal principio alla fine, tagliando letteralmente a fette (con le scialbole impietose di Ferrini e Moschino) una squadra giallorossa disarticolata, disorganizzata, poi anche svogliata, rassegnata, in una parola irriconoscibile

Merito dunque del Torino, un grande Torino, con qualche appunto non gravissimo per i difensori, ma per il resto tutto da applaudire classico al centro campo, irresistibile in Combin e Carelli (meno preciso in Facchin), un Torino che è venuto a Roma con il fermo proposito di vincere e che pertanto ha giocato con la tattica, la formazione e lo spirito combattivo ad hoc

Ma demerito anche della Roma le cui uniche attenuanti possono essere le assenze di Cappelli e di Taccola e soprattutto la sorpresa per trovarsi inaspettatamente di fronte un avversario così forte, così combattivo e così intraprendente, tanto da aver afferrato subito l'iniziativa e da non averla mai lasciata, nemmeno quando si è trovato in vantaggio

Per il resto non sapremmo che altro dire, perché non uno dei giocatori giallorossi ha raggiunto la sufficienza, dal portiere all'ala sinistra un totale, disastroso naufragio che ha lasciato interdetti gli stessi tifosi romani accorsi allo Olimpico in gran numero e oltremodo fiduciosi Tanto che prima di cominciare c'era stata una vera e propria cascata di fuochi artificiali, di petardi, di razzi che si incrociava no sul campo mentre ai bordi si innalzava una enorme fumata giallorossa

E subito la Roma mostrava di voler corrispondere adeguatamente all'entusiasmo dei suoi sostenitori con una azione di D'Amato, con un colpo di tacco di Peiro e con un tiro al volo di Scaratti (nell'inconsueto ruolo di centro avanti) che chiamava Vieri alla prima parata L'inizio dunque era dei più promettenti ma era un fuoco di paglia intanto il Torino rispondeva subito per le rime Azeglio Fossati (brillante anche come incursore) passaggio a Carelli cross da destra uscita a vuoto di Pizzaballa rimbalzo su Fossati e pallone a Combin che a porta vuota sparava alle stelle

Con il passare dei minuti poi il Torino si insediava sempre più decisamente in cattedra Combin faceva impazzire Bet (schierato con l'inusitato 2 ma in realtà stopper) Spinosi non riusciva a fermare Facchin Carpanetti rimaneva in zona improprio perché Carelli giocava arretrato Moschino e Ferrini facevano il bello e il cattivo tempo a centro campo, ma contrastati da Capello e Salvori Così al 16' su cross di Combin, Pizzaballa di nuovo mancava l'uscita Raccoglieva Facchin che però deponeva fiacco di testa tra le braccia del portiere giallorosso tornato precipitosamente al suo posto

Ed al 18' una punizione di Combin sfuggiva a Pizzaballa rincorreva il pallone Ferrini ma senza riuscire a sfruttare l'occasione Due minuti dopo segnava Puja in fuori gioco

E la Roma? La Roma stava a guardare Solo al 24' si faceva viva con un colpo di testa di Peiro bloccato da Vieri e un minuto dopo replicava con un bel tiro di Landini che batteva sulla faccia esterna del palo per finire sul fondo (Ed in queste occasioni si poteva vedere che nelle file granata c'era ancora un residuo di nervosismo, forse perché non è ancora completamente svanito il ricordo della lunga crisi)

Ma subito l'iniziativa tornava al Torino che al 28' andava in vantaggio su contropiede di Ferrini, non intercettato come al solito da Capello immediata scabolata al centro ove Combin era solo (Bet gli stava due metri avanti e Santarini due metri indietro) Così sicché per «la foudre» era un gioco raccogliere e segnare

Purtroppo per la Roma non era che l'inizio della fine perché al 35' solo una uscita alla disperata di Pizzaballa evitava un goal di Carelli (che tra l'altro non si era accorto dell'ottima posizione di Combin) ed un minuto dopo solo la traversa impediva il secondo goal di Facchin

Il raddoppio giungeva maturo al 5' della ripresa Peiro perdeva la palla a centro campo in un takle con Poletti che faceva partire sulla destra Puja Gli si facevano incontro Landini e Santarini, che Puja evitava come birilli, poi il medesimo crossava al centro ove Carelli raccoglieva e segnava Lo stadio veniva «gelato» poi cominciavano a scrosciare gli applausi per il Torino ed in particolare per Combin che al 33' sparava alto in girata ed al 35' segnava il terzo goal su discesa di Carelli

Era finita? Non ancora perché al 43' Peiro su passaggio di Salvori riusciva a segnare il goal cosiddetto della bandiera

D'accordo che il Torino è stato veramente grande ma una Roma così non l'avevamo mai vista Colpa dello scarso dinamismo di Capello o della inesperienza di Salvori o della mancanza del senso di posizione di Santarini o dell'immaturità di Spinosi o della mediocrità di Scaratti o della giornata storta di Pizzaballa? Colpa della tattica troppo offensiva di Herrera? Difficile dire quali di questi fattori hanno avuto una parte preponderante probabilmente tutti insieme hanno influito per determinare la giornata più nera nella storia della Roma edizione Herrera

Roberto Frosi

ROMA-TORINO — Carelli (a destra) infila la rete di Pizzaballa per la seconda volta

IL SORTEGGIO DELLA COPPA DELLE FIERE

ZURIGO, 26 gennaio

Nella sede della FIFA a Zurigo si è svolto stamani il sorteggio dei quarti di finale della Coppa delle Fiere di calcio

Gli incontri (andata e ritorno) dovranno svolgersi entro il marzo 1969

Questi gli accoppiamenti Novi Sad (Iugo) contro Arsenal (Ingh) Sporting Lisbona (Port) contro Glasgow Rangers (Scozia) contro Milan (Ital) Bilbao (Spagna) oppure Eintracht Francoforte (Ger Occ) contro Amburgo (Ger Occ) Goztepe Izmir (Turchia) Leeds United (Ingh) oppure Hannover (Ger Occ) contro Dinamo Varsavia oppure Ujpest Dozsa (Ungheria)

TOTO

Bologna Inter	2
Cagliari Atalanta	1
Juventus Sampdoria	x
Milan Palermo	1
Pisa Napoli	1
Roma Torino	2
Varese Fiorentina	x
Verona L R Vicenza	n v
Catanzaro Brescia	x
Genoa Bari	x
Reggina Foggia	1
Pistoiese Massese	x
Cosenza Avellino	2

MONTE PREMI L 837 767 484

I rossoblù un vero disastro (2-1)

Sì, è vero, l'Inter ha vinto ma niente squilli di tromba

Solo la mancanza di idee della squadra di Cervellati ha permesso ai nerazzurri di conquistare due punti al Comunale

MARCATORI: Mujesan (B.) al 7', Bertini (I) al 19' del primo tempo; Vastola (I) al 5' della ripresa.

INTER: Girardi; Bedin, Facchetti; Bertini, Burgnich, Cella; Jair, Suarez, Mazzola, Corso, Vastola. (N. 12: Miniussi, n. 13. Gori).

BOLOGNA: Adani, Roversi, Ardizzon; Furlanis, Battisodo, Gregori; Perani, Bulgarelli, Mujesan, Turra, Pace (Scala). (N 12: Garzelli).

ARBITRO Lattanzi di Roma.

NOTE Pomeriggio di sole, terreno molle Al 28' del secondo tempo, Scala ha sostituito lo zoppicante Pace Ammoniti Turra, Perani, Furlanis e Bertini Calci d'angolo 8 6 per il Bologna Niente antidoping Spettatori 28 000 circa di cui 18 802 paganti pari ad un incasso di 33 669 000 lire

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 26 gennaio

Il Bologna precipita, tocca il fondo il cuore non basta quando manca il cervello e un Bologna così lo ha buscato dall'Inter, squadra che continua a denunciare i suoi alti e bassi e i suoi scompensi, ma più dotata, più risoluta del povero Bologna di questi tempi

Difficile veder giocar peggio di come gioca il Bologna, peggio nel senso che l'undici rossoblù ha le idee talmente confuse da rendere difficile anche il tema più facile Il coro non esiste si vive sugli spunti individuali, sulla buona volontà di questo e di quello, la volontà di voler salvare Cervellati forse perché Cervellati è un allenatore che non dà fastidio, ma il calcio richiede anche un pochino di intelligenza, un pochino di testa, toh, e qui non ci siamo assolutamente, qui si ha l'impressione netta di vedere all'opera un Bologna decapitato

L'esempio viene da Gregori che meriterebbe un dieci per foga e movimento, soltanto che Gregori rovina tutto in fase di smistamento con passaggi che vanno sempre agli avversari e mai ai compagni La difesa tentenna, pasticcia, barcolla, nella fascia centrale Turra viene portato a spasso da Bertini, mentre Bulgarelli, dopo un promettente inizio, sparisce per lunghi tratti concedendo a Suarez la più ampia libertà di manovra

Scade Pace che un tempo prometteva parecchio, sicché dobbiamo pensare male di lui, male delle sigarette che fuma e del whisky che beve, e Perani non è sufficiente a portar acqua al mulino di Mujesan

Una situazione balorda, come vedete, e probabilmente paghera per tutti Cesarino Cervellati Preferiamo non entrare nel merito della questione, ma il Bologna è diventato una larva di squadra, è sceso così in basso da dover fare i conti con la retrocessione, e perciò qualcosa di nuovo s'impone Pugliese? Corre insistentemente il suo nome, però è anzitutto necessario che i giocatori ricordino i loro doveri di atleti se vogliono salvare la baracca Recitare il «mea culpa», insomma, cospargersi il capo di cenere e rimboccarsi le maniche, altrimenti si aprirà la voragine della serie B

Se l'Inter s'illude per il successo odierno, commette un grosso errore di presunzione I due punti, significano qualcosa, possono rappresentare una bella spinta, ma i difetti saltano all'occhio evidenti, e non sono pagliuzze, bensì grosse pecche di inquadratura

Vedi il problema del portiere fuori Miniussi che emozionato ecco Girardi che va in cerca di farfalle Girardi, tra l'altro ha sulla coscienza il gol del Bologna Hanno lasciato a desiderare Bedin e Cella, e Facchetti sembra stufo di dover fare da balia Bertini lavora molto ma dovrebbe disciplinarsi E' lui comunque, la molla nerazzurra Suarez ha impostato bene, favorito da un Bulgarelli che gli stava lontano dieci metri, Corso vivacchia, Mazzola ha cercato invano la via del gol e le ali (da notare due ottimi affondi di Jair) sono state trascurate

Un Inter a corrente alternata come vi abbiamo detto un'Inter che fa un passo avanti e siccome da cosa nasce cosa, può darsi che dal successo di Bologna la squadra di Foni ricavi più di quanto non dica la fredda matematica dei due punti

Il livello tecnico della partita ci è parso piuttosto mediocre, ma non è mancato il combattimento l'incertezza del risultato

Due volte in apertura, Mazzola ha scartato Furlanis e Battisodo e due volte Sandrino ha fallito la conclusione Idem Bulgarelli su rimessa di Perani poi Bedin (7') ha rimediato in corner su Pace e il Bologna è andato in vantaggio

Così tiro dalla bandierina di Perani uscita a vuoto di Girardi che ostacola Facchetti e Mujesan scaraventa in porta

Il gol galvanizza i locali Perani sfiora la doppietta in retroguardia dell'Inter brilla la rondine ma ecco al 19' tira di sinistra di Facchetti il terzino scambia con Mazzola tira di destro Adani respinge e Bertini si tuffa per realizzare di testa Uno a uno Al 25 Girardi manca la respinta e buona per lui che Bulgarelli sfiora la palla col ciuffo dei capelli Mazzola spara su Adani al 30, Mujesan fallisce il tiro da pochi metri e di nuovo Mazzola che si lascia sfuggire una bella occasione

Comincia la sagra degli errori in attesa da una parte e dall'altra ma gli attaccanti (Jair, Pace e Bulgarelli) non ne approfittano L'Inter ragiona di più e sbaglia meno del Bologna

L'Inter segna il secondo gol il gol della vittoria, all'inizio della ripresa E' il 5', l'arbitro concede un calcio di punizione ai nerazzurri per un discutibile fallo di Furlanis ai danni di Mazzola batte Corso da sinistra al centro dove Vastola (incontrollato) raccoglie al volo e insacca

E' fatta per l'Inter? E' fatta, anche se il Bologna si butta all'arrembaggio Col cuore, e senza testa, come già detto Bulgarelli (15') e solo davanti a Girardi e il portiere interista si salva alla disperata, Mujesan (22') è fermato da Burgnich, poi Scala subentra a Pace, ma è l'Inter a farsi minacciosa con uno spiovente di Bedin che batte sulla traversa e una legnata di Bertini deviata da Adani Ultimi minuti Mujesan toglie la sfera a Cella e indirizza alto, e in mischia sbaglia Gregori

Cala la tela e il pubblico bolognese tace i fischi lasciano il posto alla rassegnazione. Dove va il Bologna?

Gino Sala

BOLOGNA-INTER — Bertini (a terra) ha realizzato di testa il gol del pareggio neroazzurro. Poi Vastola siglerà quello della vittoria

La Samp agguanta il pareggio (1-1)

L'arbitro fischia prima ed è una fortuna per tutti

Che pena i bianconeri! Hanno giocato forse la più brutta partita di questo campionato - Sarti si fa sorprendere da un pallone scagliato da trenta metri

MARCATORI: Zigoni (J) al 9' e Sabatini (S) al 15' della ripresa.

JUVENTUS: Sarti, Pasetti, Leoncini; Salvadore, Castano, Del Sol Favalli, Benetti (Sacco), Anastasi, Haller, Zigoni. Secondo portiere Anzolin.

SAMPDORIA: Battara; Sabadini, Sabatini; Garbarini, Delfino, Vincenzi; Morelli, Vieri, Salvi, Frustalupi, Novelli Secondo portiere Matteucci, tredicesimo Morello.

ARBITRO: Giunti.

NOTE Giornata polare e terreno molle Nebbia all'inizio della partita Circa 18 mila spettatori di cui 9 500 paganti per un incasso pari a 12 900 000 lire

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 26 gennaio

Se la cosa prende piede non sarebbe niente male Ci spieghiamo Il signor Giunti di professione (alla domenica) arbitro, oggi ha concluso la partita un minuto e 6 secondi prima del termine Se l'ha fatto a causa del freddo il suo atteggiamento è censurabile ma se invece ha creduto bene di mettere fine allo schifo che stava succedendo in campo tanto di cappello

Dovrebbero fare tutti così Quando la prestazione fa scendere il latte dalle ginocchia, l'arbitro deve avere la facoltà di mandare tutti a casa Tre trilli e via se ne riparla alla domenica dopo

Oggi la Juventus (forse a Verona ha giocato peggio) ha presentato al suo pubblico il peggio di se stessa La sua rassegnazione, la sua completa assenza di umiltà Giocava contro una povera Sampdoria ultima in classifica con sette sconfitte sulla groppa costretta a rinunciare a tre assenze importanti (Mora, Cristin Francesconi) oppure ha perso, schiacciata dopo aver subito il pareggio, anche di perdere

Si può anche non far più parte delle «grandi» (nel calcio deve ben verificarlo lo scudetto) ma non si ha il diritto di presentarsi in campo con quell'aria presuntuosa da decaduti, autosufficienti e spocchiosi

Nell'arco dei 90 minuti le emozioni sono state poche e quello che doveva essere un monologo si è risolto in un vano tentativo di assalto alla porta di Battara facilitato nel primo tempo dallo spegamento tattico imposto da Bernardini Una Samp arroccata in difesa con due senatori a guardia di Anastasi (Delfino 32 anni e Vincenzi 37!) Su Haller Bernardini ha sacrificato il n 11 (Novelli) e ha lasciato all'attacco soltanto Salvi e Morelli Da parte della Juventus Herrera, all'inizio, ha piazzato Pasetti su Frustalupi (come a Firenze su De Sisti) poi Leoncini ha dato il cambio a Del Sol su Vieri e su Frustalupi è andato lo spagnolo, mentre Pasetti ha giocato il resto della gara su Morelli Salvadore, dopo anni ha ripreso il ruolo di «stopper» L'altra coppia di centro campo Benetti Garbarini

Le note essenziali Al 23' Haller piega a sinistra, al limite dell'area e tira, un difensore respinge e Zigoni ha la palla gol al piede Indugia, tenta il dribbling, e Battara ha il tempo per placcarlo (rigore?) Al 34 una punizione di Favalli coglie Anastasi in corsa davanti alla luce della porta il centravanti «liscia» in pieno e Battara può respingere col piede Per Anastasi è una difficile e non ci rallegriamo tanto alle sue avventure di condossatore quanto al controllo del vecchio Delfino, il quale, a corto di scatto si arrangia come può sino a subire un'ammonizione dell'arbitro Al 38' Haller calcia una punizione quasi dalla linea di fondo e Salvadore puntuale si trova all'appuntamento calcia di piatto e la palla incocciа in pieno la base del montante

Un povero primo tempo che ha essenzialmente messo in risalto la povertà d'idee della Juventus e primo fra tutti, in senso negativo Benetti incapace a spuntarla in un solo dribbling una frana Poche cose funzionano ormai nella Juventus ma la zona di centrocampo è veramente un disastro Haller si muove da solo e solo la classe gli permette di essere ancora un primo attore Il più delle volte anche il tedesco finisce per naufragare con il resto della squadra

La ripresa è iniziata all'insegna dei colori sampdoriani e al 2 Sabadini, lasciato indisturbato da Zigoni può scendere a rete ed effettuare dalla destra un tiro-cross che Sarti, nel tentativo di deviare in angolo trova alleata la traversa Poi un tiro di Salvi respinto da Salvadore e al 15 Vieri impegna Sarti su tiro di punizione Al 9 la Juventus passa in vantaggio grazie a una predezza di Haller (proprio come a Firenze), il quale lattosi fuori Novelli fugge sulla destra e crossa Zigoni (come a Firenze) arriva sulla palla e la scaglia in rete

Dopo se, purtroppo le distanze sono risabbiate e questa volta non è essere gli unici dei soli campioni di sventura e Sarti Il portiere, sempre così sicuro si fa sorprendere come un novellino da un tiro di Sabadini scagliato da circa trenta metri Partito in tuffo dal lato di Sarti serve solo per la fotografia Uno a uno e tre minuti dopo per un caso la Samp non raddoppia Morelli crossa dalla sinistra Salvi tocca e Vieri incespica sulla palla riprende il controllo della sfera e tira ma nel frattempo Sarti è uscito dai pali e neutralizza in tuffo

Al 24 Sacco prende il posto di Benetti Al 35 Haller Favalli Anastasi, solo da pochi metri, ma Battara si accartoccia sulla palla Al 37' l'ultima palla gol per la Juventus Sacco porge di prima ad Haller, in piena area, ma il crucco questa volta «lascia» inspiegabilmente L'ultimo tiro della giornata è di Salvi (al 38') che Sarti devia in angolo.

Nello Paci

Josè è tornato, ma ripartirà per sempre?

ROMA — Il centravanti del Napoli Josè Altafini è giunto ieri all'aeroporto di Fiumicino proveniente da San Paolo del Brasile Il calciatore si è trattenuto una settimana a Piracicaba sua città natale, per visitare lo zio Angelo Marchesoni e per sistemare alcuni affari lasciati in sospeso dal parente colpito da infarto nel dicembre scorso «Purtroppo dopo aver visto l'andamento delle mie cose in Brasile ho detto fra l'altro Jose, quasi sicuramente, con 180 per cento delle probabilità, dovrò lasciare la mia seconda patria E' una decisione che prendo a malincuore, che spero di revocare Attualmente però non ho altra alternativa» Nella foto Altafini accolto dalla moglie all'aeroporto di Fiumicino

Verona e Vicenza hanno giocato solo per mezz'ora

Tutti a casa per la nebbia

0-0 il risultato del derby veneto al momento della sospensione

VERONA: De Min; Ranghino, Petrelli; Mascetti, Battistoni, Savoia; Bui, Mazzanti, Traspedini, Maddè, Bonfanti. (2. portiere Piccoli, 13. giocatore Vanello).

VICENZA: Luison; Volpato, De Petri; Tumburus, Carantini, Calosi, Gallina, Fontana, Reif, Biasiolo, Vitali. (2. portiere Bardin, 13. giocatore Menti).

ARBITRO: Gussoni da Tradate.

SERVIZIO

VERONA, 26 gennaio

Un'ora prima del derby attorno allo stadio scaligero splendeva ancora un confortante solicello Quasi un isolotto al centro di uno sconfinato mare di nebbia lattiginosa e perfino asfissiante C'era da sperare, e circa quindicimila tifosi delle opposte sponde raggiungevano le gradinate del moderno stadio sventolando drappi e vociando polemicamente Speranza inutile perché alle 14 30 quando il signor Gussoni dava il via alle attese ostilità pedatorie, la nebbia giungeva minacciosa anche all'interno del grande catino di cemento come in risposta ad un maledetto segnale

Una nebbia che andava e tornava, quasi fosse appesa ad un invisibile elastico.

Per una buona mezz'ora, così, si tirava avanti vedendo e non vedendo, comunque vedendo abbastanza per comprendere che il Vicenza cresceva qualcosa rispetto ai rivali I lanieri accusavano le assenze dell'infortunato Rossetti e dello squalificato Cinesinho, il Verona rinunciava al solito Ripari e — imprevedibilmente — a Bonatti e ripresentava Mascetti, Traspedini e Petrelli

Era proprio l'ultimo terzino che dopo tre minuti sostanziava con una perentoria incursione, neutralizzata arditamente dall'anziano Luison, l'avvio galoppante dei giallo blu ma era anche l'unico grosso pericolo per la rete vicentina in questo pomeriggio di calcio mutilato

Rapidamente, infatti, con fervore e maggior concentrazione, ordinatamente, mostrandosi più scattante e primo nell'anticipo, il Vicenza assumeva l'iniziativa Reif riusciva a disincagliarsi dalla stretta Battistoni-Petrelli ed impostava o concludeva alcune interessanti manovre, con la collaborazione di Fontana, Biasiolo Tumburus, Gallina e Volpato

In un quarto d'ora abbiamo annotato una sventola di Biasiolo bloccata da De Min altri interventi del guardiano veronese su Reif e Tumburus, un provvidenziale (ma infine vano) intervento di testa di Savoia per spezzare una trama intessuta da Volpato e Reif una uscita di De Min ancora su Reif sfuggito a Savoia e Battistoni, una fucilata di Fontana a fil di palo.

Le repliche del Verona, tatticamente poco convincente ed agonisticamente non ancora carburato, erano rare e scarsamente efficaci Diamo la colpa alla nebbia il cui tira e molla terminava poco dopo la mezz'ora con una prima e definitiva consultazione fra arbitro e capitani.

Tutto da rifare a data da destinarsi Sul campo, immersi nel nebbione, rimanevano soltanto i giocatori per uno scampolo di allenamento

Negli spogliatoi si portavano i dirigenti delle due società seccati i veronesi per dover rimborsare il prezzo dei biglietti venduti, altrettanto i vicentini perché le cose sembravano stessero mettendosi bene per la loro squadra Come dare che nessuno era contento, nemmeno Cinesinho cui resta sempre una giornata di castigo da scontare

Giordano Marzola

TOTIP

1ª CORSA
1) Upsalin 1
2) Une dei Mai 2

2ª CORSA
1) Ernara 1
2) Agnena 2

3ª CORSA
1) Brained 2
2) Edace x

4ª CORSA
1) Titan 1
2) Stolberg 1

5ª CORSA
1) Bellorizzonte 1
2) Sfarakin 1

6ª CORSA
1) Moise 2
2) Soratte 2

LE QUOTE ai due «12» lire 4 845 599, ai 217 «11» lire 44 659, ai 626 «10» lire 15 189